LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N 120 — GIOVEDI 1 Maggio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 66

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Tre giornate elettorali

Il 18 entrante maggio, vale a dire la terza domenica del mese, seguiranno elezioni amministrative in ben tre comuni:

Reana del Rojale, elezioni supplettive, di 8 consiglieri;

Rivolto e Tarcento, elezioni generali.

Confidiamo che in tutti tre i comuni le lotte in questi ultimi tempi combattute possano comporsi, e le nuove elezioni dare consigli che sappiano e vogliano passar sopra ad ogni bega personale, per l'interesse dei singoli comuni. Un po' di arrendevolezza da una parte e un po' dall'altra... e la pace è facilissima.

Il raccolto delle frutta nella Valle dell'Arzino

Con Commercio ed utilizzazione fabbrica conserve

Casiacco, li 27-4-1913

Da molti anni non si ricorda una primavera promettente come questo anno:

Gli alberi fruttiferi d'ogni specie sono stracarichi di fiori e se non avremo intemperie o grandine si avverrà una raccolta straordinaria.

Se, come è stato già annunciato in questo periodico, avrà luogo l'esposizione di frutta in Casiacco, tutto dà a sperare in un primo successo, e sarà bene cominciare ad occuparsene seriamente e pensare fin d'ora ad una buona utilizzazione delle frutta.

Le ciliege, le susine, si prestano bene per la distillazione, probabilmente, però le distillerie locali non potranno assorbire tutta la produzione ed allora ne viene la necessità di smerciare od utilizzare altrimenti il prodotto. Nella nostra valle manca l'industria dell'essicazione delle susine che in altri paesi è fiorentissima. Chi avesse pratica di tale industria, e mezzi, potrebbe fare fortuna, applicandovisi nei nostri paesi. Casiacco sarebbe centro molto adatto agli ammassi, coll'esercizio di detta industria, anche perchè vi sarebbero locali appropiati.

Per di più, a Casiacco abbiamo già una specie di mercato delle frutta, che dovrebbe venir disciplinato dalle nostre autorità comunali; e quanto prima verrà attivata anche una pesa pubblica. Ma anche altre industrie troverebbero terreno favorevole, specialmente ora che abbiamo anche la forza elettrica e che sta per aprisi all'esercizio la ferrovia. Per esempio, una fabbrica di conserve-marmellate, mostarde, frutta candite, ortaggi ecc. ecc., che sarebbe la fortuna di chi vi si dedicasse e la fortuna del paese.

A Casiacco e dintorni, dove il coltivo da vanga abbonda, come abbondano i concimi azotati, la coltivazione delle ortaglie in luogo del granoturco diventerebbe la risorsa dei piccoli proprietari. La distanza dei centri grossi, la proprietà frazionata e la deficenza fino ad oggi di mezzi di trasporto, ostacolò finora, ogni impresa del genere. Una fabbrica di conserve, con la ferrovia in servizio renderebbesi tosto possibile e proficua.

La fabbricazione delle conserve potrebbe estendersi anche alle carni, nei mesi per esempio in cui abbondano i vitelli, e porterebbe benefici immensi all'agricoltura paesana, trasformandola ed intensificandola. Invitiamo quindi i negozianti di frutta, i fabbricanti di conserve ed i distillatori a fare una visita alla nostra poco conosciuta valle, e non dubitiamo che ci saranno grati di averla loro segnalata. G. A. S.

PASIAN SCHIAVONESCO

La fermata di un nuovo treno

Pasian Schiavonesco non è ancora dimenticata. Con nuova disposizione già pervenuta a questa stazione ferroviaria, il diretto 172 in arrivo a Pasiano alle ore 19.49 fermerà in questa stazione per servizio viaggiatori in partenza per Udine. Tale fermata però sarà temporanea, a partire da domani sera.

Ora è necessario che anche un treno in partenza da Udine dopo le 17.23. faccia servizio viaggiatori, poichè, supponendo la disgrazia di perdere detto treno, si è obbligati a fermarsi in Udine fino alle 4.20 del domani; e come chiaramente vedesi, sembra un po' troppo. Speriamo nelle raccomandazioni rivolte alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, col tramite dell'onor. Deputato del Collegio.

Ad ognuno il suo. — Nella corrispondenza di lunedì fra quelli che maggiormente si distinsero nella opera di estinzione dell'incendio va messa in prima linea pure il solerte brigadiere dei carabinieri locali, che lo si vedeva ove maggiore era il pericolo per di mitigare ancora, le gravi conseguenze dell'elemento distruttore.

BARCIS

Lettera aperta all'amministrazione Comunale

Non sembra una sconcezza che l'accesso alla privativa unica paesana, nonchè albergo dell'Amico Tinor Osvaldo Conti sia quasi ostruito da pozzanghera, perchè è stato chiuso lo sbocco delle acque piovane? A noi sembra un'indecenza. S'è d'aspettanza del Comune si rimedi, se no la colpa di chi l'à chiusa l'autorità faccia rimediare.

Alcuni comunisti

PINZANO

E la luce? — Come foste informati, questa amministrazione Comunale stipulava un contratto colla ditta Margherita e comp. di Travesio per l'illuminazione pubblica del paese e della frazione di Valeriano. Pareva che tale impianto dovesse ultimarsi entro il febbraio, passarono invece marzo e aprile, e tanto qui come a Valeriano si è ancora al buio!

Il primo maggio che secondo ulteriori promesse, avrebbe dovuto aversi l'inaugurazione della luce, vede i lavori non ancora giunti a termine.

Come mai tanta trascuranza e tanto ritardo?

PONTEBBA

Precipita da sei metri e si frattura una gamba.

30. Stamattina verso le 10 dell'orto di proprietà Nascimbeni, il giovane operaio quindicenne Torquato Ceccato di Vittorio, nativo di Ampezzo, alle dipendenze della ditta A. Peccol, mentre sulla sommità di una scala porta attendeva al congiungimento di certi fili elettrici, non si sa come, perdette l'equilibrio, e cadde nel vuoto da 6 metri d'altezza. Accorse tosto il nostro medico dott. Alessi il quale gli riscontrò frattura del femore destro, guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni. Dopo le prime cure più urgenti, venne provveduto all'immediato trasporto del ferito col treno nell'ospitale della nostra città.

Cose della filodrammatica. — 1. Stasera la nostra giovane e fiorente società filodrammatica dilettanti rappresenterà il tanto promesso e aspettato dramma di Rovetta «I disonesti». L'attesa è vivissima. Si prevede gran concorso, tanto più che l'introito netto andrà devoluto a beneficenza.

PORDENONE

L'agitazione fra inservienti delle scuole. — L'associazione fra i salariati municipali per le scuole ha diramato una circolare in cui reclamano miglioramenti.

«Come vedete — dice la circolare fra altro — si fanno miglioramenti a tutte le categorie del mondo, si pensa pel miglioramento della Scuola Media e degli insegnanti, ma per noi poveri e modesti collaboratori, non c'è e non ci sarà mai niente fino a che, noi non giungeremo a comprendere che è giunto il momento di svegliarci e lasciare l'apatia all'unione a riposare onde farci ascoltare. Vi preghiamo quindi di adoperarvi molto per un'intensa propaganda non solo fra i colleghi ma anche fra la popolazione che già incomincia a vedere la nostra ambigua posizione e considerarla come cosa scandalosa specialmente ora con questi chiari di luna!..»

La commemorazione Verdiana è stata fissata per il giorno 18 maggio prossimo. La commemorazione seguirà al Teatro Sociale. La Società Filarmonica sta preparando un grandioso programma di musica Verdiana e l'egregio avv. Piero Pisenti terrà l'orazione commemorativa.

Il furto di Montagnana. — Ieri è stato qui quel Bressana Pietro che a Montagnana venne derubato di carretto, cavallo e di L. 1000 di pizzi e ricami e riscontrò per sua la refurtiva sequestrata.

Disgrazia. — Verso le 6 di questa sera certo Luigi Antonel di Roveredo passando in carretta per il viale del Cimitero, andò a finire nel fosso perchè il cavallo ad un certo punto s'addombrò. Portato al nostro ospedale gli venne riscontrata la frattura alla gamba guaribile in una quindicina di giorni.

PRATA DI PORDENONE

Consiglio Comunale - Seduta sospesa

Oggi ebbe luogo un'importante seduta al consiglio comunale. Fra i diversi oggetti vi era l'approvazione in seconda lettura della spesa di L. 1500 per il servizio automobilistico Pordenone-Oderzo. In prima seduta questa spesa era stata approvata all'unanimità ma si sapeva che i 4 consiglieri di Ghirano erano contrari, perchè volevano che l'automobile passasse per Ghirano, almeno due volte al giorno, domanda più che giusta, ma che per ora bisognava pazientare fino a tanto che il governo non approvava il nuovo itinerario.

Con grande sorpresa i consiglieri di Puia i maggiori interessati, si dichiararono solidali con quelli di Ghirano. E perchè, tutti si domandavano? Il sindaco cav. Brunetta, per non aver un voto contrario sospese la seduta, sperando che in questo frattempo si venga ad un componimento. Si seppe subito che il fatto della solidarietà dei consiglieri di Puia con quelli di Ghirano era questo «Voi consiglieri di Puia siate solidali con noi sulla questione delle automobili e noi vi appaghieremo sulla riconferma a vita del medico condotto al primo reparto. Senza commenti! Nella prima seduta se la spesa del servizio automobilistico non verrà approvata il sindaco cav. Brunetta ha dichiarato che darà le dimissioni, e così pure parecchi assessori.

SESTO AL REGHENA

La copertura di un fosso, il Consiglio e il consigliere Loro.

Abbiamo ricevuto una lunga lettera dal Consigliere sig. Domenico Loro, sopra una nuova vertenza fra lui e l'amministrazione del Comune. Il consiglio si radunò domenica 20 aprile, presenti: Francesco Variolo assessore anziano, cav. dott. Giovanni Fabris assessore, Domenico Perisutti assessore supplente, i consiglieri: Giacomo Lorio, Monai, Furlanetto, Toscan, Bottos, Fioretti, Altan, Sigolotti. Gli oggetti da discutere, erano 8; e si sarebbe voluto aggiungere ad essi un nono: interpellanze del consigliere Domenico Loro. Senonchè, questi era indisposto; e non potendo perciò intervenire alla seduta, chiuse le interpellanze in una busta e questa pose in altra busta insieme ad una lettera alla Presidenza del Consiglio con la quale avvertiva della propria indisposizione e soggiungeva che trasmetteva le interpellanze in busta chiusa agli assessori perchè, se il Consiglio decideva di trattare, la busta fosse aperta — e si discutessero pure con preghiera di comunicargli la discussione relativa e l'esito di essa.

Non ebbe nessuna comunicazione di verbale. In cambio gli venne consegnato, a nome del comune, un ordine perentorio di ripristinare un fosso stradale «della Signoria Vostra... abusivamente ostruito per circa 40 metri... all'entrata della Frazione di Braida Curti, applicando anche rete metallica oltre il ciglio stradale, avendo fatto altro scolo per le acque». (Così la diffida) Termine pel ripristino, dieci giorni.

Il consigliere sig. Domenico Loro rispose con lettera diretta alla Giunta: I.o ch'egli non è che «uno» dei proprietari della Ditta Loro, che quindi la diffida doveva essere indirizzata alla Ditta e non a lui solo; II.o che però essendo la diffida a lui solo diretta, egli solo rispondeva alla medesima, per osservare intanto ch'essa era in relazione alle interpellanze da lui mandate in busta chiusa perchè, annuente il Consiglio, fossero dal Consiglio nella seduta discusse, mentre (che a lui consti non lo furono: ciò che, nel presupposto che il consiglio o non si fosse pronunciato riguardo alla discussione di esse interpellanze o avesse deciso di non discuterle, doveva portare alla conseguenza di non aprire nemmeno la busta che le conteneva: III.o che il fosso fu sempre occupato dalla Ditta Loro anche in passato e che otturandolo e applicando la rete metallica non fu menomamente turbato ma reso più comodo il transito, essendo la rete posta più indentro del ciglio stradale con all'argamento quindi della strada; IV.o che tutte le avversità dell'ammistrazione contro di lui, consigliere Loro, furono sempre a base di personalità ma egli confida nella massima che «La legge è uguale per tutti» E se mai sarà provato ch'egli abbia commesso un abuso con questo od altri simili lavori (mentre altri ben abusarono) la Ditta Loro dichiara col suo mezzo che non vuol essere una privilegiata.

SACILE

Arresto. — In seguito a ordine telegrafico del giudice istruttore di Pordenone, ieri sera, venne tratto in arresto il prestinaio Dal Cin Giovanni di qua, per bancorotta fraudolenta.

Egli ha moglie e tre teneri bambini.

Gita. — Oggi gli allievi di questa R. Scuola Normale mista, si recarono in gita al Longone a visitare quell'impianto idroelettrico, accompagnati dal corpo insegnante.

VALERIANO

Un dimenticato? Col primo settembre del decorso anno veniva dall'Amministrazione delle poste incaricato del servizio il nuovo procaccia; orbene, dopo otto buoni mesetti dacchè il paziente mortale si diverte a portare in giro l'altrui corrispondenza, non gli è stato dato poter vedere un becco di quattrino rappresentante parte del suo, certo non lauto, stipendio! Che pensa l'Amministrazione delle Poste, che qui non si debba mangiare? od ha dimenticato la esistenza di questo, sia pur modesto, impiegato?

SAN GIORGIO NOGARO

Concorso per vice ispettore scolastico. — 30. Apprendiamo con vivo compiacimento che, fra i soli 54 promossi agli esami scritti, dei tanti candidati alle funzioni di vice ispettore scolastico, trovasi, con buone classificazioni, anche il nostro signor Giuseppe Pantarotto, direttore didattico di queste scuole. Congratulazioni vivissime, ed auguri.

S. DANIELE

Arrivo di Truppe 30. — Persona assai bene informata mi ha assicurato che il 14 Regg. artiglieria di distanza a Ferrara, non arriverà quì, come dissi in una mia precedente corrispondenza, il giorno prima del venturo giugno, sibbene il 24 dello stesso mese per fermarsi sino al 25 del successivo Luglio.

Non è assicurata la venuta di altre truppe ai primi di Agosto.

Gita. I componenti la sezione del nostro circolo socialista faranno domattina una gita al ponte di Pinzano, ove sarenno incontrati dai compagni del Colegio Elettorale di Spilimbergo. Si recheranno poi insieme a Pinzano, dove seguirà un banchetto e una conferenza dell'avv. Cosatini di Udine, così verrà festeggiato il primo Maggio.

Nozze. — Oggi l'egregia signora Giuditta Miani à giurato in chiesa e davanti all'onorevole Sindaco, fede di sposa al sig. Carlo Battista, tenente ne II. Genio ferrovieri di sede a Torino. Furono testimoni i sig. Ciro dott. Pelarini e Vincenzo dott. De Rosa.

Vadano agli sposi le più sincere e sentite mie felicitazioni.

Il bel tempo di questi ultimi giorni à favoritto molto lo sviluppo della foglia di Gelso e l'incubazione dei bachi, che in generale, sono alla prima muta.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

SACILE

L'Ospedale di Sacile

Interessante studio storico

Il segretario comunale di Sacile, Giuseppe Marchesini, paziente ricercatore e diligente studioso di cose patrie, volle pubblicare, in occasione dell'inaugurazione di quella Casa di Ricovero (vedi la Patria di martedì) uno studio storico sulle origini dell'ospedale di Sacile, che pensò, con indovinato pensiero di cortesia, dedicare all'ing. cav. Sartori il quale da otto lustri ne è sagace rigido amministratore».

Il Marchesini, nella sua indagine coscienziosa, sulle fonti più autorevoli, riporta la prima origine del maggior istituto di beneficenza della nostra città a quell'epoca antica in cui lungo le grandi strade sorsero fabbricati destinati ad alloggiare pellegrini o viandanti poveri, che furon detti *Ospizi dei Pellegrini o Foresterie*. All'epoca dell'invasione lungobardica fu necessità il moltiplicare gli ospedali per le turpi malattie portate da costoro, assieme al flagello della guerra con tutti i suoi orrori; e Sacile, come altre città, ebbe il suo ospedale a S. Giovanni, che, dice la relazione, fu affidato poi ai Templari; cosa questa che dimostra come in quest'epoca (568-776 d. I.) Sacile fosse già un centro popoloso.

Tale fatto decisivamente scalza ogni argomentazione già sostenuta da qualche storico, che Sacile abbia tratto le sue origini dalla *sacella*, fatta costrurre da Enrico II duca del Friuli nell'869.

Con decreto del 1190 Sacile è dichiarata libera dal Patriarca Goffredo; s'ingrandisce, si fortifica vieppiù e vi sorgono più ospedali: a S. Gregorio, a S. Odorico, a S. Leonardo del Camollo, detto poi di S. Giovanni del Tempio. Il passaggio continuo delle masse dei Crociati alla volta di Terrasanta (1096-1291) dà modo di giustificare l'erezione di tali ospizi, atti a ricoverare e curare quei fanatici che non soltanto la fede spingeva nelle urdenti ed infeste piaggie della Siria e della Palestina. Però soltanto nel 1331 s'entra nel periodo storico dell'ospedale di S. Gregorio, del quale l'A. ricerca l'origine e tesse le vicende; e quì Egli à il merito e la fortuna di aver trovato un documento assai importante, a mezzo del quale si constata quanto erronea sia l'affermazione del Palladio, storico pur grave e conscienzioso, che cioè il Patriarca Pagano della Torre concedesse a Sacile la facoltà di fabbricare un ospedale ed una chiesa a questo annessa a conforto degli infermi, mentre invece si tratta dell'erezione di quest'ultima soltanto; errore questo che fu poi ripetuto anche dall'autorevole Ciconi. Convalidano le buone ragioni addotte dal Marchesini a sostegno della sua tesi, tre testamenti in data degli anni 1326, 1382, 1361, di generosi cittadini che lasciavano parte dei loro beni all'ospedale di S. Gregorio ed alla Confraternita dei battuti. Riguardo a quest'ultima è naturale il compiacimento dell'A. nel fare l'inattesa ed interessante scoperta dell'esistenza in Sacile nel 1300 d'una confraternità dei *Battuti, Flagellati, Scuriati e Scopati*, quando si pensi all'influenza che ebbero tali corporazioni religiose nella storia della letteratura italiana del Secolo XIV.

L'A. accenna, tra gli altri, ad un avvenimento degno di speciale menzione dell'anno 1462, in cui l'ospizio per i pellegrini viene destinato ad ospedale per i poveri e certo ebbe allora importanza maggiore, per quanto il Sanuto, diligente cronografo veneziano, che ricorda con parole d'elogio alcuni edifici de' più notevoli di *Saxil*, ove ebbe a soggiornare qualche tempo, non ne faccia parola nel suo «Itinerario per la Terra ferma Veneziana». Il Marchesini ricorda ancora i generosi lasciti al detto istituto degli E. Horeo (1548-1577), i litigi tra Nobili e Popolari; chè quest'ultimi si vedevano defraudati da quelli delle rendite riservate dai testatori all'ospedale; i gravi danni materiali subiti da questo durante la I.a Campagna napoleonica d'Italia del 1797; il trasloco dell'istituto nell'ex convento delle Umiliate ed infine la costruzione del vasto edificio che ora lo ospita.

Questo, in breve, il contenuto dello studio del Marchesini, che esce in elegante ed accurata edizione dello Stab. tip. Zilli e C. di Sacile, e che à il merito ancora di ricordare, non senza un naturale sentimento di modesto orgoglio — per quanto ascoso — l'attività illuminata e continua di quanti dedicano da più anni tutte le loro forze di mente e di cuore a quest'opera, per dirla con l'A., «di somma previdenza, di carità fiorita, indice di un sempre maggior benessere civile ed economico della nostra Città»

G. V. Callegari.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La morte di un prete. — Dopo brevi giorni di malattia, è morto don Giacomo Tracanelli, da molti anni esaduitore zelante di questa Parrocchia. Lascia una discreta sostanza.

Egli lascia, in gran parte alla Chiesa, fra cui L. 10,000 per l'acquisto di un'organo. Fu uomo colto, intelligente e di carattere gioviale; che di lui sarà conservata buona memoria.

La seduta della Camera di commercio

(Vedi numero di ieri)

La Camera concede un congedo ai consiglieri Beltrame, Corradini, Serafini e Valenzin.

Prima di passare alle comunicazioni il Presidente annuncia che il Vicesegretario dott. Carlo Battistella è stato eletto segretario aggiunto della Camera di Commercio di Venezia. Spiacente della perdita che fa la Camera di Udine, si congratula col dott. Battistella e gli porge vivi auguri.

Il dott. Battistella vivamente ringrazia.

Comunicazioni

Abbiamo ieri pubblicato l'ordine del giorno della Camera, contrario al progetto di legge sui piccoli fallimenti. Su questa comunicazione prende la parola il consigliere Agnoli, il quale non dubita che il progetto Venditti e quello ministeriale sui piccoli fallimenti saranno respinti dal Parlamento. Crede però desiderabile, che prima dell'introduzione della riforma, sia abrogata la vigente legge su questo argomento.

Il presidente conviene in massima con le idee del cons. Agnoli. Ritiene però che il Parlamento non consentirebbe ad abrogare la legge senza sostituirvi una legge nuova.

Sugli orari ferroviari e sui biglietti di abbonamento, il consigliere Pico prende la parola per esprimere il suo compiacimento nel rilevare che l'amministrazione delle ferrovie accogliendo i voti delle Camere, abbia creato nuove serie di abbonamenti speciali, con itinerari limitati. Trova però una certa disparità di trattamento fra regione e regione. Proporrebbe che nello studio di nuove serie fossero adottati abbonamenti provinciali con qualche opportuno prolungamento.

Il presidente accetta la raccomandazione.

Polese raccomanda alla Presidenza d'insistere perchè il servizio viaggiatori sul treno raccoglitore 61.30 sia conservato almeno per il tratto Pordenone-Casarsa, nell'interesse dei distretti di S. Vito e di Spilimbergo; e perchè il treno stesso sia dotato di qualche carrozza in più.

Il Presidente promette di insistere nella domanda già formulata, nel caso che non venisse accolta.

4. *Per i traffici con le Colonie.* — Si fecero note al Ministero delle Colonie le condizioni in cui si trovano, nel mercato libico, alcuni prodotti nazionali di fronte alla concorrenza estera, e si chiesero provvedimenti, fra i quali la sollecita attuazione di un regime doganale differenziale, concedente una equa tutela al prodotto italiano, secondo il voto espresso da questa Camera nella seduta del 5 gennaio 1912 e che fu poi seguito da molte consorelle e da studiosi dall'espansione nazionale.

Si comunicarono agli esportatori friulani le notizie che sul mercato della Libia e della Somalia il Ministero delle Colonie aveva raccolte e trasmesse, e le norme da seguire circa gli imballaggi.

Si iscrisse la Camera fra i soci ordinari dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale con sede in Venezia.

Il vice Presidente, in rappresentanza della Camera, assistette alla conferenza sul Benadir tenuta a Venezia dal senatore De Martino, Governatore della Somalia.

5. *Esportazioni nel Marocco.* — Profittando dell'offerta del dott. Nino Gentili, di San Daniele, il quale dalla R. Scuola superiore di commercio di Venezia fu inviato in missione nel Marocco in seguito al conferimento di una borsa di studio, si interessarono parecchie Case esportatrici del Friuli a giovarsi dell'opera di lui per avviare nel Marocco l'esportazione dei loro prodotti.

6. *Trasporto per mare dei fiammiferi.* — Il Ministero del Commercio assicurò che la questione riguardante l'imballaggio dei fiammiferi nei trasporti per mare era oggetto di studio da parte del Ministero della Marina, desideroso di trovare una soluzione per la quale si possa riuscire ad attenuare gli effetti del R. Decreto 24 marzo 1912.

La Camera raccomandò di interessarsi della grave questione anche al Ministero delle Colonie.

7. *Servizio telefonico.* — Il Ministro per le poste e i telegrafi assicurò il Presidente d'aver pronto un disegno di legge per modificare i patti delle concessioni di reti telefoniche private, così da rendere possibile lo sviluppo delle reti e da eliminare quanto si verifica oggi verso la scadenza delle concessioni, e d'aver anche escogitato un provvedimento transitorio che permetterà ai concessionari di affrontare subito senza preoccupazioni le spese necessarie al miglioramento e all'ingrandimento delle loro reti, soddisfacendo in tal modo le insistenti richieste del pubblico.

8. *Dazio consumo del vino.* — Richiesta dal Consorzio Agrario di Oderzo Motta, la Presidenza espresse il seguente parere sulla proposta riforma del dazio consumo del vino:

«La questione fu per molti anni dibattuta in seno alle rappresentanze agrarie, commerciali e amministrative. La invocata riforma del dazio consumo del vino, secondo la quale la tassa non dovrebbe essere, come ora lo è, uniforme per tutte le qualità di vino, appariva equa, ma non potè essere attuata per la pratica impossibilità di assoggettare alla prova della gradazione alcoolica tutte, indistintamente, le partite di vino, anche quelle presentate in minime quantità (damigiane, caratelli, fiaschi).

Per superare questa grave difficoltà e rendere possibile la riforma, questa Presidenza proporrebbe:

a) Il vino di tutte le qualità, contenuto in botti da cinque ettolitri in su, venga assoggettato alla prova dell'ebullioscopio e con una tassa minima se risulterà di gradazione superiore ad 11.

b) Il vino d'ogni qualità contenuto in caratelli sotto i 5 ettolitri, in damigiane e fiaschi, sia esonerato dalla prova dell'alcoolometro, ma paghi indistintivamente un dazio medio fra i due sopra indicati.

c) Il vino in bottiglie, paghi, come ora un dazio speciale, senza prova.

In tale modo le grosse partite, quelle che costituiscono il vero commercio, sarebbero regolate da un dazio minimo fino a 11 gradi (vino dell'Alta Italia) e da un dazio massimo da 11 gradi in su (vini del Mezzogiorno). E sarebbero inoltre evitate le difficoltà e le noie delle prove delle piccole partite.»

9. *Dogana di S. Giorgio Nogaro.* — Si richiamò l'attenzione del Ministero delle finanze sulla lentezza delle operazioni doganali alla stazione di San Giorgio Nogaro e sulla conseguente necessità di aumentare il personale di quella importante dogana.

Il Ministero prese provvedimenti che migliorarono le condizioni del servizio.

10. *Importazione del carniccio.* — Si ottiene dal Ministero dell'interno che fosse tolto il divieto d'entrata nel Regno al carniccio destinato alle cartiere della ditta Andrea Galcani.

11. *Unione delle Camere di commercio.* — Il Presidente rappresentò la Camera all'assemblea dell'Unione, che ebbe luogo nel marzo, e all'assemblea straordinaria del 27 aprile, nella quale si modificò lo statuto dell'Unione.

Pico chiede quali modificazioni siano state apportate all'Unione delle Camere nell'ultima Assemblea, sperando che questo ente riprenda il carattere di Ufficio centrale per l'ordinamento dei Congressi delle Camere, e abbandoni quello di ufficio deliberante al disopra delle singole Camere.

Il Presidente risponde che la riforma ebbe per fine di mantenere integra l'autonomia delle singole Camere. Si vedrà alla prova se questo criterio sarà costantemente seguito. E la Camera potrà allora decidere se le convenga rimanere nell'Unione. Dà qualche altra notizia sulle riforme dello Statuto di questo ente.

De Rosa si associa.

12. *Elettorato commerciale.* — Il Consiglio di Stato ha espresso il parere, adottato dal Ministero, che in seguito alla nuova legge elettorale politica gli analfabeti che, per aver compiuto il trentesimo anno d'età sono iscritti nelle liste elettorali politiche, hanno pure diritto all'elettorato commerciale e che lo stesso diritto compete alle donne analfabete che abbiano compiuto il trentesimo anno di età.

13. *Esposizioni.* — Si concessero due medaglie d'argento e due di bronzo per la Fiera di S. Giorgio, ch'ebbe luogo questo mese in Udine, altrettante per la Mostra bovina che avrà luogo nel settembre in Cividale, tre medaglie d'argento e tre di bronzo per la Mostra di animali e per i concorsi fra le Latterie sociali ecc. tenutisi in Paluzza il 25 aprile.

14. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrativa si diede parere sulle tariffe, adottate da alcuni Comuni per la tassa d'esercizio e rivendita, e sui ricorsi dei contribuenti.

15. *Servizio postale.* — Si raccomandò al Ministero delle poste l'istituzione di un ufficio postale a Campoformido.

Regolamento interno e Regolamento per la tassa camerale

Il Presidente dà lettura dello schema di Regolamento interno e del Regolamento per la tassa camerale, che la Camera deve adottare per disposizione della legge 20 marzo 1910.

Dopo ampia discussione, la Camera, accolti alcuni emendamenti, approva gli schemi proposti. La Presidenza, secondo il voto formulato dal Consigliere Pico, esaminerà se risulti conveniente per la Camera di modificare anche le disposizioni relative al trattamento di riposo degli impiegati di nuova nomina. Si riserva pure di presentare uno schema di Regolamento per l'applicazione della tassa sul commercio temporaneo girovago.

Riordinamento delle tariffe ferroviarie

Il Presidente comunica che una Commissione composta della Presidenza e del Consigliere Pico ha preso in attento esame la voluminosa relazione elaborata dalla Commissione ministeriale per il riordinamento delle tariffe ferroviarie e delle condizioni dei trasporti. E fa dare lettura della Relazione della Presidenza.

Iniziatasi una ampia e viva discussione alla quale prendono parte i cons. Lacchin, Pico, Luzzatto, Agnoli, Coccolo, Micoli, Venier e il Vicepresidente Muzzati, qualche consigliere esprime il desiderio che la Relazione sia comunicata a stampa al Consiglio affinchè il grave argomento possa essere da ciascuno studiato con la necessaria ponderazione, e discusso nella prossima seduta. Così rimane stabilito.

Trattamento dell'energia elettrica importata dall'estero.

La presidenza annuncia che il Ministero ha proposto alla Camera il quesito se convenga imporre una tassa sull'energia elettrica importata dall'estero. Presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e Industria di Udine

considerato

«Che lo sviluppo delle industrie idro-elettriche è per l'Italia interesse vitale, poichè tende ad emanciparla dall'estero, sostituendo l'acqua al carbone;

«Che saggia politica dello Stato sarebbe di agevolare quelle industrie, non di inceppare e quasi d'opprimerle con molteplici e gravi tributi;

«Che gli eccessivi oneri fiscali, aggiunti all'alto costo degli impianti, sembrano purtroppo determinare un rallentamento nel già promettente slancio dell'industria idro-elettrica italiana;

«Che in queste condizioni non sarebbe certamente equo, nè provvido, che la similare industria estera trovasse nel Regno condizioni di favore, e ciò a prescindere che se in alcune evenienze la corrente fosse interrotta, resterebbero inattivi gli opifici da essa alimentati;

fa voti

«Che l'energia elettrica prodotta all'estero entri libera nel Regno, a patto che siano mitigate le gravezze fiscali dell'industria idro-elettrica italiana, in guisa da rendere possibile un ribasso del prezzo dell'energia a vantaggio del lavoro nazionale e da rendere anche possibile l'uso dell'elettricità a scopo di riscaldamento, come avviene all'estero;

«Che, segnatamente, un provvedimento legislativo chiarendo l'art. 7 della legge sull'imposta fabbricati, ridoni all'energia idraulica l'esenzione da tale imposta, in modo che questa colpisca le turbine, non già l'acqua che vi defluisce; oppure che sia fissato in lire 5 (come proponeva l'Associazione Cotoniera Italiana) il massimo imponibile per cavallo di forza, così da togliere le enormi sperequazioni che si verificano nei vari centri industriali per questo oggetto; «in via subordinata, che il Governo, rilevate con esattezza le condizioni fiscali in cui questa industria si svolge nel Regno e negli Stati finitimi, imponga una tassa sull'importazione dell'energia elettrica estera, in quella misura che basti a pareggiare le suddette condizioni fiscali.»

Venier esprime il concetto che, senza creare alle forze elettriche estere una condizione di favore, non converrebbe impedire che queste entrassero nel regno in concorrenza con le forze idro-elettrici nazionali. Avendo l'impressione che la prima parte dell'ordine del giorno presentato dalla presidenza, abbia tendenza protezionistica, propone che le due parti dello stesso vengano votate separatamente.

Muzzatti spiega l'ordine del giorno della presidenza, dimostrando che esso non ha carattere proibitivo per l'industria estera, ma si ispira alla necessità di una equa tutela dell'industria nazionale affinchè questa non sia sopraffatta da una concorrenza favorita da condizioni fiscali più miti.

Lacchin si associa alle idee svolte dal cons. Venier.

Coccolo e De Marchi sostengono quelle esposte nell'ordine del giorno.

Posto ai voti, la prima parte viene approvata con 11 voti favorevoli, e la seconda con 16.

Consiglio superiore del Commercio

La Camera, vista la circolare 5 aprile, del Ministero d'agricoltura industria e commercio, procede alla elezione dei quattro rappresentanti delle Camere nel Consiglio superiore del Commercio. Fatto lo spoglio delle schede, risultano eletti con 16 voti su 17 votanti: prof. Vittorio Meneghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia; comm. Angelo Salmoiraghi, idem. di Milano; comm. Romolo Tittoni, idem. di Roma; cav. Antonio De Tullio, idem., di Bari.

TOLMEZZO

Si suicida facendosi sfracellare dal treno

1. Stamani un uomo dall'apparente età di 40 anni, non ancora identificato, si è gettato, subito dopo il ponte sul Fella, sotto il treno che giunge qui alle 8 rimanendo orrendamente squartato.

L'infelice attendeva il passaggio del convoglio, nascosto dietro un cespuglio e quando gli fu a pochi passi con un salto improvviso si lanciò sul binario.

Il macchinista s'accorse dell'atto insano ma non potè arrestare il treno che quando il corpo del disgraziato giaceva, divise le gambe dalla testa una decina di metri, sanguinolento e straziato in modo raccapricciante.

Il treno è giunto con qualche ritardo. Appena edotti del fatto si sono recati sul luogo i carabinieri per le constatazioni di legge.

Chi è il suicida

Ore 11. — Il suicida fu identificato per certo Carlo Ongaro d'anni 30 circa impiegato daziario della Ditta Trezza. Pare si sia suicidato per imbarazzi finanziari.

Il suicidio avvenne tra Amaro e il Ponte del Fella.

Furto alla latteria

1 maggio. (per telefono) — Stanotte fu perpetrato un furto nella nostra latteria sociale.

Ignoti mediante chiave falsa penetrarono nell'interno.

Dopo aver rovistato nei cassetti, ne asportavano uno contenente lire 35. Il casaro lo trovò stamane vuoto in fondo al cortile.

PALMANOVA

Giovane suicida.

1. maggio. (Per telefono, ore 10:) — Questa mattina, in Fauglis, nel parco del sig. Campiussi, fu trovato il cadavere di un giovane colpito che si era ucciso con una rivoltellata al capo. Fu identificato per certo Michelini, d'anni 25, alle dipendenze del sig. Campiussi.

In questo momento va sopraluogo il R. Pretore per le constatazioni di legge. Ignorasi le cause del suicidio

ARTEGNA

Il suicidio di un povero alienato dimesso dal Manicomio.

30. Questa sera, verso le 5 fu trovato appiccato ad un albero in aperta campagna ma vicinissimo all'abitato, uno sconosciuto, che sembra forestiero, dell'apparente età di 35 anni. Vi manderò ragguagli ulteriori.

Per telefono da Gemona abbiamo stamani i seguenti particolari: L'infelice fu trovato da tale Giovanni Hossiach. Da una lettera che gli fu rinvenuta in tasca diretta alle sorelle a Venezia si rileva ch'egli è tale Pietro Tavasanis.

Sulla lettera è impresso il timbro del Manicomio di Udine ed è detto in essa che lo scrivente andava migliorando. Ciò fa arguire che l'infelice sia fuggito dal Manicomio e colto da un accesso di pazzia abbia troncato così, la sua dolorosa esistenza.

Abbiamo telefonato al Manicomio e ci si è risposto che il Tavasanis era bensì stato in Manicomio ma che ne era stato dimesso in seguito a miglioramento, ancora l'estate scorso.

S. DANIELE

Addio al celibato. — (G. B.) 30. Ieri sera il simpatico giovane Berto Fiascaris ha offerto agli amici un sontuoso banchetto per festeggiare la prossima sua entrata nel numero degli ammogliati.

Rare volte gl'intervenuti passarono una serata così deliziosa!.. Basti dire che le mense furono levate alle quattro del mattino. Un apparecchio automatico, che serviva a portare il dolce licore direttamente dalla botte al bicchiere dei banchettanti, ebbe il più clamoroso successo.

L'inventore, (che fra parentesi è astemio) ha deciso di chiedere il brevetto.

Molti i fiori ed indovinatissimi i brindisi. La serata si chiuse col tradizionale ballo «Catinute».

Ottimo il servizio di cucina, diretto dalla brava *siore Irme*, della Trattoria «Alle Sorelle.

Agli sposi *i più fervidi auguri di felicità.*

S. GIOVANNI DI MANZANO

Due aeroplani austriaci

Per telefono 1. maggio. — Stamane alle ore 7, comparvero nel nostro cielo due aeroplani.

Passarono il confine a Dolegnano, e lo seguirono per buon tratto, volteggiando su territorio italiano.

I due apparecchi monoplani, erano austriaci.

Volavano a grande altezza.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Turchetti. Giudici Rossi Pietro e Zozzoli. P. M. il cav. nob. Farlatti. Can. A. Volpe.

Un non luogo a procedere. — Luigina Palmarini già addetta al bar E. Galanda, ed ora a Venezia è imputata di truffa dalla signora Marcella Cozzi d'anni 29 modista in via Cavour perchè alla fine d'agosto 1912 si sarebbe fatto mandare a casa una blouse ed un cappello del valore complessivo di lire 49 che poi non avrebbe pagato essendosi il mattino dopo partita per Venezia.

In seguito alle risultanze processuali il Pubblico Ministero chiede non farsi luogo a procedere, e il Tribunale senza neppure ritirarsi pronuncia uniforme sentenza.

Dif. E. Tavasani.

Oltraggio. — Epifanio Da Dalto fu Giacinto maestro elementare da Conegliano detenuto da domenica scorsa per oltraggio agli agenti della pubblica sicurezza è condannato a 3 giorni di reclusione già scontati ed accorda la non iscrizione nel casellario. Dif. Tavasani.

Durante lo svolgersi del processo il maestro scatta continuamente e poi si pone a piangere proclamando la sua innocenza.

Truffa ed appropriazione indebita. — Ernesto Negrini fu Angelo di Udine, contumace, sarto e Alfonso Molaro d'ignoti d'anni 21 di Cividale sono imputati il primo di appropriazione indebita d'un taglio di vestito datogli a confezionare dal rigattiere Carlo Cremese e di truffa d'una bicicletta del valore di L. 105 a Gio. Batta Battistutti di Udine, bicicletta che poi vendette al Molaro di Cividale per L. 45.

Molaro dice d'avere comperata in buona fede e dopo di aver assunte le debite informazioni e per ciò a suo riguardo si pronunciava un non luogo. Il Negrini è invece condannato a mesi 5 e giorni 15 di reclusione e L. 166 di multa oltre gli accessori.

Difensore avv. Pietro Broseddola.

Contravvenzione sanitaria. Gino Mareschi di Nicolò di anni 36 nato a Fagagna e residente in Gemona farmacista e Gio. Batta Della Rossa fu Antonio d'anni 26 di Udine addetto alla farmacia stessa sono imputati il primo di essersi assentato dalla farmacia senza avere sostituito un diplomato e di avere lasciato aperto la vetrina che conteneva veleni; il Della Rossa di avere spedito ricette di medicinali senza essere autorizzato e di aver venduto scatole di pillole speciali del dott. Plinio Zuliani, il quale scoperse il fatto.

Il sig. Zuliani si è costituito P. C. con l'avv. Zagato.

Gli imputati sono difesi dall'avv. Driussi. Apertosi l'udienza l'avv. Driussi si oppone alla costituzione di P. C. Zagato e il P. M. si contrabbongono ed il Tribunale la respinge.

L'avv. Driussi protesta.

In seguito alle risultanze processuali, con relativi battibecchi il Tribunale condanna Gino Mareschi a L. 124 di multa e L. 47.88 per citazione di P. C. e il Della Rossa a 282 di multa e tre giorni di detenzione. Ebbero entrambi la legge Ronchetti.

L'on Luzzatto nella relazione d'inchiesta

Siamo alla nuova guerra?

Anche l'Italia comincia a premunirsi.

Due assassini politici nell'Albania.

Parlamento Nazionale

Senato. In questa prima seduta, fu commemorato Re Giorgio di Grecia ed espresse congratulazioni per la salvezza del Re di Spagna dalle rivoltellate anarchiche. Dopo, si discussero ed approvarono alcune leggi, già votate dalla Camera, fra cui quella per modificazioni alla legge per l'applicazione alla legge elettorale.

Camera. Si approvano senza discussione parecchi assegni di legge fra cui uno sulle pensioni alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca ed altri che sono pure dipendenti da quella guerra. Poi si discute e si approva quello per modificazioni alla legge per l'applicazione delle tasse sugli spiriti; pel riordinamento dei corpi militari della regia marina; e si discute a lungo quello sul riordinamento dei corpi militari della regia marina.

L'on. Girardini

presenta, in corso di seduta, le relazioni sul bilancio dell'istruzione e su altri due progetti di legge che riguardano pure il ministero dell'istruzione pubblica.

In ultimo, il presidente annuncia che nella serata verrà distribuito il volume contenente la relazione dell'inchiesta sul palazzo di giustizia. L'on. Cavagnari propone che tale relazione sia portata alle discussioni della Camera l'8 maggio.

L'on. Riccardo Luzzatto

per considerazioni che la Camera ben comprende, vorrebbe un termine più breve — quando ciò sia possibile senza turbare i lavori parlamentari.

La Camera, respinta la proposta Cavagnari, approva quella dell'on. Aprile che la discussione cominci martedì 6 maggio.

La responsabilità dell'on. Riccardo Luzzatto

Com'è noto, ieri furono distribuiti alla Camera dei Deputati i due volumi della Commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia — uno contenente la relazione della Commissione medesima e l'altro gli allegati.

Ci affrettiamo a riprodurre quanto la relazione a pagina 331, dice nei riguardi dell'on. Riccardo Luzzatto deputato di S. Daniele.

La relazione, a pag. 331, occupandosi delle responsabilità di ordine politico e di altre connesse e dipendenti nella transazione del 10 giugno 1905, dice:

«Questa transazione combinata dall'on. Pozzi e dall'on. Luzzatto Riccardo non può ritenersi giustificata nè sotto l'aspetto tecnico nè sotto quello giuridico, come non si può approvare l'opera dei funzionari legali, amministrativi e tecnici dello Stato che alla medesima concorsero. Ritenendo che tale opera non appaia conformata a rigorosa coscienza del proprio dovere e a quelle corrette norme che devonsi osservare nella trattazione di affari dello Stato, per l'assoluta connessione che i fatti e le documentazioni stabiliscono; la commissione, per quanto trattisi di responsabilità morali, ha dovuto a questo punto esaminare la condotta dell'on. avv. Riccardo Luzzatto, al quale sembra risalire l'iniziativa delle trattative con l'on. Pozzi e che ebbe per tale oggetto col medesimo numerosi convegni e frequenti corrispondenze; e fra le molte lettere la commissione ferma la sua attenzione specialmente:

a) sulla lettera 21 luglio 1904 sequestrata all'impresa e sotto riportata, nella quale mentre accusa ricevuta all'ing. Borrelli del memoriale che trova acutamente redatto, l'avverte che gli fece impressione il fatto che abbia valutato in sole lire 70 mila gli effetti della revisione dei prezzi per le decorazioni architettoniche perchè gli si è detto (sottolineato) che l'accoglimento di quel solo reclamo importava da due a trecento mila lire;

b) sull'altra lettera 11 agosto 1904 colla quale insiste sopra detto punto nei seguenti termini:

Egregio signor ingegnere, ci duole assai del dissidio che sorge con Gaffuri e spero che non avrà conseguenze. Vi confesso però che non so che dire perchè non mi spiego perchè abbia reclamato per le decorazioni architettoniche tanto meno di quello che si reclamava avanti gli arbitri, mentre io stesso vi aveva messo sull'avviso. Non è possibile un'errata corrige, come io avevo proposto? Scrivo intanto a Pozzi per il colloquio, quantunque non mi consti ritornato a Roma. — Riccardo Luzzatto».

c) sulla lettera 18 settembre del medesimo anno all'impresa Borrelli colla quale l'avverte che il sottosegretario di stato Pozzi non ricevette ancora alcun rapporto degli ingegneri sulla nota vertenza che lo aspetta per decidere.

La lettera soggiunge: «Il ritardo si deve all'assenza dell'ing. Bruno. E' bene anche che teniate fin d'ora conto che la decisione definitiva dipenderà assolutamente dai calcoli e dalle operazioni dei tecnici che Pozzi vuole accogliere «ma non è disposto a variare». E la cosa è troppo naturale perchè non se ne debba tener conto: pare che Bruno sarà di ritorno il 20 corrente.

d) infine dopo la relazione degli ingegneri Bruno e Giordani che come si è visto, ebbe luogo il 28 Settembre, vi è la seguente lettera diretta da Luzzatto al sottosegretario di stato Pozzi:

«Caro amico, se puoi, come è desiderabile perchè giusto, finire le questioni riguardanti l'impresa Borelli liquidando a loro favore «non meno di un milione», credo sarebbe bene che ti decidessi subito. Ma se non puoi deciderti subito a quella somma, non pronunciarne un'altra prima di avermi veduto, perchè ho da dirti qualcosa che so già e qualcosa che saprò tra giorni. Verrò a Roma il 12 del corrente mese. Ripeto: se finisci senza di me, tanto meglio.

aff.mo Riccardo Luzzatto».

La commissione di fronte a tali lettere e alle risultanze della perizia De Rosa che rivela avere l'avv. Riccardo Luzzatto ricevuto dall'impresa lire 2500 per spese legali e lire 10 mila a saldo di onorari e spese e per ogni altro titolo più lire 2 mila come da ricevuta n.o 1192, in data 25 luglio 1907, deve ritenere meno esatta la dichiarazione dell'on. Riccardo Luzzatto di aver ricevuto dal Ricciardi solo lire tre mila e di aver agito nell'interesse di Gaffuri e Mossardi. Egli ammette però di essere stato aggiunto al collegio di difesa della impresa.

Ritenuta quindi la qualità di patrono dell'impresa nell'on. Riccardo Luzzatto e tenuto conto della natura degli atti da lui compiuti, la commissione, sebbene la legge non vieti ai membri del Parlamento il patronato anche di cause o vertenze contro lo stato (divieto che forse dovrebbe con legge essere affermato, tanto più dopo l'indennità parlamentare) ha creduto di dover esprimere l'avviso che tale qualità di membro del Parlamento dovrebbe suggerire ai patroni doveri speciali per la misura e delicatezza, specialmente nei casi di atti stragiudiziali, dai quali, come in quello in esame, possa venire grave danno per l'Erario.

La situzione minacciosissima.

La guerra non è ancora dichiarata, ma tutto induce a crederla inevitabile. L'Austria aspetta la risposta dell'Italia — oggi o domani al più secondo la *Neue Freie Presse*. Dopo, rivolgerà al Montenegro una nota concedente 24 o tutt'al più 48 ore di tempo per lo sgombero di Scutari. Rimasta inevasa la nota, l'inviato austriaco a Cettigne sarà richiamato e le operazioni militari saranno cominciate immediatamente. Tutto è pronto, dalla parte dell'Austria, che al passo estremo è venuta da parecchi mesi preparandosi.

E nondimeno Re Nicola si mantiene incoercibile ed ha dalla sua il popolo. E con febbrile attività si dispone a resistere, nucrendo e approvvigionando Antivari, concentrando truppe e cannoni verso il confine austriaco, piantando cannoni contro Cattaro.....

Potrà evitare ancora, la diplomazia, il flagello di questa nuova guerra, le cui conseguenze non si possono prevedere.

E l'Italia?

«Traversiamo un'ora di pericolo, e dobbiamo parlare chiaro» — dice la ufficiosa *Tribuna* di Roma. — «Che cosa dovrà fare l'Italia?... Noi crediamo che di fronte a questa solenne domanda non ci sieno e non ci possono essere incertezze e titubanze, nè nella nazione, nè nel governo. Qualunque possa essere il pensiero ed il sentimento delle altre potenze che dall'Albania sono lontane e non vi hanno interessi capitali, l'Italia non potrà mai permettere che la situazione sulla sponda opposta dell'Adriatico sia risolta senza la sua partecipazione.

«L'Italia non può rimanere assente in un momento così decisivo. Gli assenti hanno sempre torto e questa sopratutto è la ragione in politica internazionale. Se l'Italia non sentisse e non si mostrasse pronta a fare il suo dovere, ad assumersi la parte del compito che le spetta, non avrebbe più nessun diritto di lagnarsi, se non con se stessa, se lo sviluppo futuro della situazione balcanica dovesse avere luogo a detrimento dei suoi più vitali interessi.

Il linguaggio è abbastanza chiaro per preparare l'opinione pubblica ad un'eventuale azione anche belligera, contemporanea a quella cui sta per accingersi l'Austria, con la quale già da tempo l'Italia ha fermato accordi per tutto quello che riguarda l'Albania. Sembra che, nell'evenienza ormai quasi sicura di una guerra, l'Austria occuperebbe le parti settentrionali dell'Albania, e l'Italia occuperebbe Valona sino alla costituzione del nuovo possibile regno d'Albania.

Il linguaggio della *Tribuna* ha prodotto viva impressione a Roma; ed è suffragato da notizie dal trentino, le quali dicono che molti ufficiali della riserva nostri colà occupati ricevettero l'ordine di presentarsi ai rispettivi corpi entro cinque giorni.

Uno sbarco italiano a Durazzo e a Vallona?

Roma 30. Stamane, alle 10, convocato d'urgenza dall'on. Giolitti, si è radunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il ministro degli esteri ha comunicato ai colleghi le informazioni più recenti ed i documenti relativi allo scambio di note fra i gabinetti delle potenze. Il Consiglio ha approvato unanime le dichiarazioni fatte dal marchese Di San Giuliano e dal presidente del Consiglio, sulle quali si mantiene naturalmente il massimo riserbo. Da più parti tuttavia si conferma che, data un'azione militare austriaca, l'Italia interverrebbe immediatamente con uno sbarco a Durazzo ed a Vallona.

Ieri sera il marchese di San Giuliano aveva avuto in proposito un lungo colloquio col Presidente del Consiglio, al quale ha parzialmente partecipato anche il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica. Si afferma che furono discusse le più urgenti questioni internazionali e le conseguenti eventualità. Il Consiglio odierno è durato due ore. Prima l'on. Giolitti aveva conferito col marchese Di S. Giuliano.

Questa sera i giornali dicono che l'Italia è preparata agli eventi e la squadra al comando dell'ammiraglio Viale è pronta a ricevere ordini ed a mettersi in rotta per un'azione nell'Adriatico.

Il Montenegro non sgombrerà Scutari

Vienna, 30. — La «Reichspost» ha da Belgrado: Qui è giunta la notizia che il Montenegro non sgombrerà Scutari nonostante il desiderio delle grandi Potenze europee. Subito dopo le feste pasquali serbe le fortificazioni di Scutari saranno completamente riparate. Ufficiali serbi del corpo del genio e dell'artiglieria assisteranno i montenegini in questi lavori. Anche i volontari serbi i quali a quanto si dice non ritorneranno più nell'esercito serbo aiuteranno i montenegrini nei lavori di restauro di Scutari.

Cronaca Cittadina

Commemorazione verdiana

in casa Tomaselli

Della Commemorazione verdiana in casa del cav. Daulo Tomaselli, tenutasi domenica, avevamo ricevuto ancora lunedì il particolareggiato esoconto che pubblichiamo qui appresso; ma l'assoluta mancanza di spazio ci tolse dal poter dargli posto, nè volevamo d'altronde riassumerlo o troncarlo.

Certo, fra le estrinsecazioni artististiche che si organizzarono in casa della distinta famiglia Tomaselli in questi ultimi mesi, quella di domenica dopo pranzo, va annoverata fra la meglio riuscita tanto dal lato artistico quanto da quello del numeroso concorso di elette persone che intervennero.

In un ambiente dove tutto parla di vera arte, una commemorazione al nostro Grande di Bussetto non poteva mancare in quest'anno in cui tutto il mondo civile ad esso inneggia e tributa onori e feste. E si fecero le cose con larghezza di intendimenti veramente encomiabili. Si volle Verdi in tutta la sua maestosità; si volle il Verdi della sua prima opera che, sempre progredendo, ci porta al Falstaff; si volle il Verdi classico che poi seppe commuovere colla Messa da Requiem.

Certo fu, per l'egregio maestro Cremaschi, grande ventura il poter realizzare quanto la di lui forte tempra artistica gli consigliava di fare in onore del grande Titano dei suoni. A lui non mancò nè una distinta orchestra formata dalle migliori forze dilettanti e professionistiche, nè il quartetto udinese, nè forze elette di provette cantatrici. Con così numeroso stuolo di appassionati cultori di questa che fu proclamata «arte divina» il programma ebbe completo svolgimento.

La sala riccamente addobbata nel suo sfondo, ci presentava Verdi in mezzo al nostro amato tricolore, in mezzo all'alloro che innumerevoli volte aveva conseguito in ogni angolo della terra; un velo nero testificava la mestizia che così solenne cerimonia doveva fare provare nel cuore di tutti gli intervenuti. Poi, fra un silenzio commovente; la gentile signorina Gioconda Raffaeli lesse quanto il maestro Cremaschi aveva scritto in onore del grande vegliardo. Fu una rassegna rapida sì, ma bene concepita di tutta la vita dell'uomo e dell'artista. In essa erano rievocate tristezze, sfiducie, dolori, ma pur anco le più grandi soddisfazioni provate: si accennava con forti tratti le evoluzioni in arte da lui conseguite; si inneggiava all'artista eccelso che era pure filantropo. Certo fu precipua cura del Maestro Cremaschi di presentarci Verdi nel suo vero essere. E dalle emozioni provate siamo convinti come egli ci sia riuscito egregiamente, del che ci compiaciamo anche per la forma forbita delle belle frasi e dei pensieri. Quanti fremiti scorsero nelle vene di tutti gli invitati nel sentir rievocati nel corso della commemorazione, da una orchestrina interna, pensieri del «Nabucco», del «Rigoletto», dell'«Otello»!... La lode che tributammo al Cremaschi, non meno sentita, va alla cortese signorina Raffaelli che lesse con grande coloritura ed accento l'indovinatissimo inno al Grande.

Si iniziò quindi il programma verdiano. Dall'orchestra, veramente distinta, si ebbe un'esecuzione finitissima della Sinfonia dell'Oberto conte di San Bonifacio. Per chi avesse voluto seguire attentamente lo sviluppo melodico del primo lavoro del maestro, quanta somiglianza avrebbe trovato con altre melodie più tardi create! Nè meno encomiabile e finita fu l'esecuzione dei celebri Preludi della Traviata; quanta delicatezza nei coloriti, quanta passione nelle calde frasi che toccantemente descrivono a meraviglia lo strazio della disgraziata Violetta! Orchestra e maestro furono all'altezza del loro compito, e gli applausi fragorosi che eccheggiano per la sala meglio possono testimoniare il nostro asserto.

Quali soliste di canto, ebbimo la distinta maestra signorina M. Bodini che ci diede una finitissima e ben colorita interpretazione del racconto di Azucena del «Trovatore». Questo difficilissimo pezzo molto bene si addice alla di lei tempra artistica ed al suo organo vocale.

— Nell'«Addio del passato» della Traviata riudimmo con piacere la graziosa voce della signora Pia De Cristofori. Questo commovente brano musicale fu detto con intensa passione e con buonissimo metodo di canto. — Ottima dilettante si appalesò pure la signorina P. Cantoni, cantando correttamente la difficile aria d'Eboli nell'atto quarto del «Don Carlos».

Le tre menzionate gentili cantatrici ebbero applausi sinceri e caldi, che certo le avranno appagate pienamente, e che dimostrarono come gli invitati avessero provato un vivo godimento nell'ascoltarle.

La signora Laura Tomaselli è troppo nota nel suo virtuosismo quale esimia cantante, perchè ad essa si possano tessere lodi maggiori di quelle già tributatele altre volte. Solo diremo che nella grande aria dell'atto terzo del «Ballo in maschera» ebbe momenti veramente felici e per potenza drammatica e per vera scuola di canto. In questo pezzo era assecondata dal violoncellista M.o Cremaschi. — Nella mistica «Ave Maria» dell'Otello davvero non potevamo immaginare una interpretazione più fine, più rispondente al vero di quanto l'autore stesso avrebbe potuto desiderare. Tale preghiera era accompagnata dall'orchestra d'archi, proprio nella forma originale voluta dal Verdi. Quel canto soave, pieno di mestizia, così bene assecondato dalle sfumature orchestrali, lasciò nell'uditorio la più gradita impressione, così che mai si stancava di applaudire l'eletta artista e dal chiedere con insistenza il bis.

Il quartetto udinese volle darci novella prova del culto che ha per l'arte classica, facendosi gustare l'«Andantino» ed il «Prestissimo» del quartetto in Mi minore, l'unico pezzo di forma classica che di Verdi si conosca. Certo, ci dimostreremmo di troppo facile accontentatura se dicessimo che i brani eseguiti contengono in se i requisiti necessare a così importante stile musicale. Pur tuttavia la fine esecuzione ed interpretazione valse a farli gustare ed applaudire. Crediamo superfluo tributare lodi ai signori: Castellani, Basevi, Montini e Cremaschi. Troppo favorevolmente sono conosciuti a Udine quali provetti esecutori: di essi troppo spesso la stampa ha occasione di occuparsi. Solo vogliamo esprimere il nostro compiacimento per la passione intensa che persistono a dimostrare per questa forma d'arte la quale, è fu principalmente per loro merito, seppe piano piano infiltrarsi anche negli ambienti musicali udinesi.

Il Verdi della commedia musicale potemmo ammirarlo nel quartetto delle allegre comari del «Falstaff». Quanto brio, quanta spigliatezza, quanta freschezza in quel cicaleccio! Nell'ascoltarlo nessuno certo saprebbe immaginare che scaturiva dalla mente del grande ottuagenario! L'esecuzione fu encomiabile da parte delle signore Tomaselli, De Cristofori e delle signorine Bodini e Cantoni. Erano assecondate al piano dal D.r G. Sigurini che, specialmente in questo pezzo irto di difficoltà pianistiche, seppe addimostrarsi provetto pianista, ottimo accompagnatore.

E di un pezzo ci rimane ancora di dovere parlare. Verdi lo si volle gustare anche nella sua potente «Messa da Requiem» e precisamente nel *Recordare* per soprano e mezzo soprano; certo, uno dei migliori brami che egli abbia scritto in questo genere di musica. La sig. Tomaselli e la signorina Bodini cantarono questo «a due» con intensa passione, fondendo le loro armoniose voci mirabilmente. L'orchestra diede, a questo bramo religioso, il miglior risalto.

Ed ora che analizzammo il riuscitissimo programma e che ad ognuno dei principali esecutori tributammo le lodi che giustamente si meritavano, non vadano eslusi dalla più sincera lode i provetti dilettanti signori: cav. Rossi, ing. Cavalieri, rag. Rebora, ing. Della Montù, il giovane G. Marzuttini che facevano parte della sceltissima orchestra. Provetto pianista si mostrò il giovane G. Tomat da Spilimbergo. Un bravo di cuore se lo abbiano pure i solisti della Banda cittadina che facevano parte della valente orchestra.

Non vorremo chiudere questa relazione senza rivolgere la più sincera lode allo organizzatore di tutta la riuscitissima commemorazione verdiana, ossia all'egregio maestro Cremaschi che si rivelò oltre che forbito scrittore, ottimo maestro concertatore

e direttore di orchestra, buon accompagnatore al piano e provetto violoncellista. Egli seppe dare novella prova di quanto seri criteri lo guidino nell'arte che con intensa passione professa.

Le famiglie Tomaselli e Cristofori fecero gli onori di casa con squisito tatto e cordialità, talchè a trattenimento finito tutti gli invitati mai cessavano di ringraziare e per l'ospitalità ricevuta e per le due ore di vero godimento intellettuale ad essi occasionato.

Questo dopopranzo di vera arte nostrana certo a lungo rimarrà scolpito nel cuore di tutti gli intervenuti.

Chiudiamo coll'augurio più fervido che tali manifestazioni artistiche si rinnovino anche per l'avvenire nell'eletto ambiente che domenica volle riunire eletta e numerosa schiera di convitati.

L'inaugurazione

d'una nuova casa operaia.

Stamane alle 10 seguì l'inaugurazione della nuova casa popolare costruita per esperimento dall'eredità Tullio.

Il nuovo fabbricato posto in via Napoli era affollato di autorità.

Notammo: il prefetto comm. Luzzatto col segretario particolare dott. Rizzi, il sindaco comm. Pecile, il comm. Renier presidente del consiglio provinciale, il cav. Spezzotti presidente della deputazione, l'on. bar. Morpurgo e il cav. uff. dott. Valentinis presidente e segretario della Camera di commercio, il cav. uff. ing. Cantarutti, co. di Trento, avv. Della Schiava, cap. Beltrandi, co. Della Porta, co. cav. Di Caporiacco, ing. Tonizzo, sig. Gilberti, e... altre ancora. Una sola la bandiera quella alla società sarti.

Il discorso del Sindaco.

Prima che le autorità visitassero i locali, il sindaco tenne il discorso inaugurale.

Il comm. Pecile dopo aver ringraziato gli intervenuti, e aver rammentato come nella stessa data nel 1911 si inaugurarono le due case accanto parla su quella che dovrebbe essere l'abitazione ideale di una famiglia.

Questa casa che fu progettata egli continua dal nostro valoroso concittadino architetto Gilberti, sotto la direzione accurata dell'ingegner Tonizzo venne eseguita con lodevole diligenza dall'impresa Blasoni; comprende 40 alloggi, di cui 20 di tre locali, e 20 di due, ciascuno con un magazzino sotterraneo ed un orticello, due liscivaie e due cortili promiscui.

L'acqua sarà fornita da una fontana, che verrà quanto prima collocata nel cortile a levante.

Il costo totale del fabbricato fu di L. 132.000, comprese le spese per l'area, progetto e direzione dei lavori, tassa edilizia, sistemazione di strade, ecc.

Il costo per gli appartamenti di due locali è di L. 2640; quello per gli appartamenti di tre locali, di lire 3960.

Il costo medio per ambiente è di 1320 e scende a L. 943 se si tien conto dei magazzini sotterranei.

L'affitto per tre locali viene fissato in l. 16 a 19; quello per due locali, in l. 12 a 15, ossia l'affitto di ogni ambiente risulta in media di l. 6.30, non tenendo conto dell'orticello e del magazzino che sono gratuiti.

Il sindaco chiude augurandosi che l'opera iniziata possa essere intensamente proseguita, e che sia prossimo il giorno in cui tutti i lavoratori abbiano un'abitazione sana, che possa divenire, come disse recentemente il Prof. Rossi Doria, « asilo di pace, nido d'amore tranquillo e di letizia soave, senza del quale non v'ha ordine sociale, nè progresso civile, non salute sica, nè salute morale del popolo. »

Dopo il discorso del sindaco il Prefetto si congratulò con la Commissione dei Legati Tullio per la bella casa operaia.

Omaggio a S. M. il Re.

Giuseppe Nigris che ha un'officina per lavori in ferro battuto in via Poscolle 27, ha fatto omaggio a S. M. il Re di un bracciale con annesso piedestallo in ferro battuto portante una gabbia lavorata in ottone e bronzo ossidato, collo stemma della Casa Reale.

Il signor Nigris si è recato a Roma e mediante le raccomandazioni del senatore comm. Antonino di Prampero venne ricevuto in udienza speciale dal Re, al quale presentò il bracciale.

Ieri stesso il signor Nigris ha mandato da Roma il seguente telegramma:

« Ieri abbiamo trasportato il lavoro in Casa Reale. Sua Maestà assieme al ministro della Real Casa sono rimasti pienamente soddisfatti per memoria a questo lavoro mi regalò un'orologio d'oro colle sue iniziali. »

Il nuovo orario ferroviario. — Con oggi va in vigore il nuovo orario ferroviario.

Di esso diamo gli arrivi e le partenze che maggiormente c'interessano nella quarta pagina.

Rileviamo che il diretto di nuova istituzione da Venezia che arriva quì alle 20.11 si ferma anche a Pasian Schiavonesco.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 1 maggio dalle ore 16 alle 17.30 in Piazza V. E.

1. Marcia nuziale dal Sogno di una notte d'estate — Mendelssoohn
2. Valtzer «Conte di Luxemburgo — Lehär
3. Ouverture «Tannhuáser» — Wagner
4. Atto 3.o «Tosca» — Puccini
5. Inno al sole «Iris» — Mascagni

La disperazione di una vedova.

Voleva uccidere i due figlioletti e sè medesima; e aver sepoltura accanto al marito nel Cimitero di Cividale.

Trieste, 30 aprile

Il 11 dicembre passato cessava di vivere in quel di Cividale l'operaio Giuseppe Felluga di anni 26, lasciando la moglie Irene di 27 e due bambini Maria di 4 e Gastone di un anno e mezzo. La vedova rimase tanto costernata, che pochi giorni dopo ebbe ad esprimere il proposito di seguire il marito nella tomba, assieme ai figlioletti.

— No, non lo dimenticherò mai il mio caro Pino! — diceva spesso — Per me tutto è finito!

Qualche tempo dopo, cedendo alle continue insistenze dei parenti, la vedova venne a stabilirsi a Trieste, dove vive una sua sorella maritata, Giulia Valentinuzzi, abitante in via Pasquale Revoltella.

Quì, come tutti avevano sperato, si calmò alquanto: trovò un'occupazione onde procacciare un pane alle sue innocenti creature e lavorava almeno apparentemente, di buona voglia, calma e tranquilla. La fiamma del suo dolore, però, non era spenta: tutt'altro: e in questi giorni, la Valentinuzzi apprese che la donna, stanca di vivere nella nostra città, stava accingendosi a ripartire per Cividale.

La sorella s'insospettì di questa decisione; e poichè la Felluga era decisa di partire ieri, ne avvertì la polizia, ponendola al corrente dei suoi timori.

L'aggiunto Schabl fermò la Felluga nel pomeriggio di ieri, alla Stazione.

— Che vuole da me? — chiese la donna.

— Si chiama Felluga lei, signora?

— Sì, Felluga, ma non comprendo...

— Venga con me e comprenderà...

Il funzionario la condusse nel suo ufficio e, per prima cosa s'impossessò della borsetta, ne esaminò il contenuto e vi trovò dentro una rivoltella di piccolo calibro e sette lettere, delle quali una diretta alle autorità di Udine.

— Dunque, sua sorella non si è sbagliata! — esclamò il funzionario.

La Felluga, allora, scoppiò in dirotto pianto.

— Lei voleva proprio morire con le sue creature! — continuò l'aggiunto.

— Non è vero, non è vero — protestò la sventurata.

— Ma quale diritto ha lei di togliere la vita a queste due esistenze? Non le fanno pietà questi due angioletti? — e così dicendo, il funzionario, commosso, si chinò a baciare le due creaturine. — Poveri bambini, che non domandate che di vivere e che la madre vuole, invece, morti e morti di sua mano...

— Non è vero, non è vero — esclamò la disgraziata.

Il funzionario allora aperse una delle lettere, quella indirizzata alla autorità udinesi e vi trovò la più ampia conferma dei tristi propositi della donna. Nella missiva, la Felluga forniva le sue generalità e pregava di aver sepoltura con i suoi bambini nel camposanto di Cividale e di scendere tutti e tre sotterra con gli abiti che indossavano al momento della morte. Aggiungeva di aver voluto morire per seguire al mondo di là il suo adorato marito.

La sventurata è ora affidata alle cure della sorella e speriamo che, considerando l'accaduto che le impedì di mettere in esecuzione il suo mostruoso divisamento, come un volere del destino, desista da ulteriori tentativi e viva, viva, almeno per le sue creaturine.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il cav. Leonardo Rizzani, versa L. 5 alla Colonia alpina in memoria di Teresa Ferrucci.

La Signora Battistoni Luigia offre all'ospizio cronici; L. 2 in morte della signora Carlotta Venturini moglie dell'Ispettore.

Ragazzino in pericolo di annegare

coraggiosamente salvato.

Stamane, dopo le nove, fuori porta S. Lazzaro, presso la fabbrica birra Dormisch, il capo operaio della medesima Ermenegildo Celladon di anni 35 salvò con pericolo proprio un ragazzino che stava per annegare.

A quell'ora, scendevano giù impetuose e torbide le acque del Ledra immesse oggi nel canale dopo l'asciutta di parecchi giorni. Il ragazzo Giulio Angeli di Giacinto d'anni 8, di vicolo Sutto n. 7, si trovava presso il ciglione. Gli cadde il berretto nell'acqua; fece per riprenderlo, e anch'egli tombolò nella corrente, alla distanza di appena otto o dieci metri dalle saracinesche che fermano le acque per il prossimo salto.

Vide il Celladon il pericolo del fanciuletto e d'un balzo fu nel canale e lo afferrò: ma la violenza della corrente era tale ch'egli pure ne fu travolto. Ebbe però la presenza di spirito di piantarsi con una gamba contro la saracinesca e potè resistere, finchè con l'aiuto di altri operai della fabbrica egli e il salvato da lui poterono uscire dal pericolo. Il fanciullo fu portato in fabbrica, dov'ebbe rifocillamento e soccorso.

« Dio Ignoto » — Nel pomeriggio alle 16, nel Teatro del Ricreatorio festivo Udinese i giovani del Collegio Arcivescovile rappresenteranno per la terza volta il bel dramma di G. Ellero « *Dio Ignoto.* »

Istituto Nazionale delle assicurazioni

Ringraziamento. — I sottoscritti esprimono all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni i propri ringraziamenti per la sollecitudine e correttezza colle quali è addivenuto alla liquidazione della somma assicurata con Pol. 1031 846 della Compagnia di New Jork dal defunto sig. Angelo Passalenti.

Autorizzano l'Istituto Nazionale a dare pubblicità alla presente.

Maria Pierina Floreanini ved. Passalenti, rag. Federico Luigi Sandri curatore speciale.

Udine 22 marzo 1913.

Un nobile atto degli studenti della R. Scuola Tecnica. — Ricorrendo, il 25 aprile, anniversario nell'ufficio di Capo d'Istituto del Direttore della R. Scuola Tecnica cav. prof. Roberto Lazzari, gli alunni, volendo dimostrargli i loro sentimenti affettuosi, versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 150 per iscrivere il nome della loro compianta condiscepola Margherita Lazzari nel Libro d'oro dei soci perpetui.

Fu arrestato a Trieste certo Raimondo Innocente, di Udine, d'anni 63, il quale disse che lavorava per conto di alcune ditte in agrumi recandosi a Trieste due tre volte al mese. Spacciava un liquido contro i reumatismi, intitolato « Specialità Innocente ». Il liquido «portentoso» era stato inventato (narrò egli) da un medico a nome Giuseppe Ieramonari, il quale, prima di morire, gli aveva confidato il segreto!...

Programma musicale che il 2.o Fanteria esguirà oggi giovedì dalle ore 20 alle ore 21.30 in piazza Vittorio Emanuele.

1 Marcia	Americana	Tompsson
2 Valtzer	Mon Rève	Waldteufel
3 Fantasia	Loreley	Catalani
4 Ouverture	Saul	Bazzini
5 Mazurka	Sciara Sciat	Tezza

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

La compagnia di Iole Baroni, complesso veramente ottimo, si è guadagnata la simpatia del nostro pubblico amante delle operette che tutte le sere affolla il teatro.

Iersera *Il Conte di Lussemburgo* ebbe grande successo d'applausi.

Stasera replica di *Santerellina* a richiesta.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

I martire della scienza è una nobile lotta per il dovere e l'affetto, con la vittoria, a prezzo della vita, della scienza per il bene dell'umanità.

Impressionante azione che lascia nell'anima una mesta ammirazione per i grandi scienziati ed altruisti.

Sempre variato ed attraente il Pathè Journal, e comicissimo *Andrèe Deed* in lotta fra Cretinetti tragico e Beoucelli comico.

Oggi questo programma si ripete incominciando alle ore 15.

Un disertore austriaco. — Ai carabinieri si è costituito il disertore austriaco Agostino Sbogar da Nidis Faistue. Apparteneva al 5.o reggimento di cavalleria di stanza a Gorizia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 75

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Devi mettere in moto l'ambasciata britannica e quella tedesca per ottenere un lascia passare per la salma del povero von Graham, non che per sua figlia.

Potrai dire che il vecchio gentiluomo si trovava a Pietroburgo per certe sue ricerche scientifiche... oppure che aveva condotto qui sua figlia per ragioni di salute... o qualche altra storiella simile. Noi vi paghiamo abbastanza per avere diritto di pretendere questo sforzo dalla tua immaginazione!..

— D'altronde — osservai scherzosamente, sebbene il momento non fosse proprio dei più indicati alle facezie — la diplomazia fu battezzata l'arte d'ingannare...

— Tu devi occuparti subito di questa faccenda, mentre io farò del mio meglio per mettere un po' d'ordine in questa casa, in modo da farla apparire come la conveniente dimora di un onorato cittadino. E diremo che abbiamo trasportato qui il morto, essendo questa la prima abitazione che ci si parò d'innanzi dopo la disgrazia.

— Sta bene.

— Per fare poi le cose a dovere — continuò egli — tu dovrai pretendere le scuse ufficiali del Governo russo, per lo sbaglio commesso dai suoi funzionari. Il governo, probabilmente, dirà che il vecchio avrebbe fatto meglio a rimanersene in casa, invece di bighellonare per le strade; oppure scoprirà che egli aveva messo lo zampino in questo movimento natomorto...

— Non è improbabile che lo scopra...

Comunque, tu cerca di sostenere la tua storiella almeno sino a quando ci troveremo tutti al di là della frontiera russa... Va dunque! — E non perdere tempo... Non preoccuparti: quanto a lei, ci penso io!

Queste ultime parole furono espresse in risposta ad uno sguardo significativo da me rivolto verso la stanza in cui si trovava Flora. Mi resi conto della saggezza del consiglio di Antonio; ed assicurandolo che avrei fatto ogni cosa con la maggiore sollecitudine possibile, mi avviai verso la porta di strada.

Non l'avevo ancora raggiunta quando la vidi aprirsi ad un tratto.

— Sì, è questa la casa: Ne sono certo... Li ho pedinati sin qui e non è possibile che sieno già partiti...

Quattro uomini entrarono: e fra di essi, malgrado grossolanamente camuffato riconobbi il nichilista, il mio compagno di prigionia.

— Sono felice di rivedervi vivo e in buona salute — dissi con tutta cordialità. E spero che non abbiamo più a rivederci in circostanze simili a quelle in cui ci trovammo l'ultima volta...

L'altro non indugiò a disingannarmi sulla natura dei suoi sentimenti a mio riguardo. Invece di stringere la mano che gli avevo tesa, mi gettò una occhiata sprezzante ed in questi termini «arringò» i suoi compagni:

— Costui è un essere ignobile, un abbietto traditore. Egli cercò di guadagnarsi la mia fiducia, per poi vigliaccamente tradirmi! Se non fosse per lui, il nostro attentato nella prigione sulla strada di Arcangelo sarebbe stato coronato dal successo. Invece, per salvarsi la vita, egli denunciò ogni cosa all'autorità. E pochi momenti prima che avvenisse l'esplosione, fui rinchiuso in una segreta cella ove dovetti rimanermene mentre gli altri fuggivano!..

Gli altri mi lanciavano occhiate sinistre che non lasciavano alcun dubbio sulle loro intenzioni.

— Siete completamente in errore — dichiarai con tutta calma. — Io ho lottato col mio amico per fuggire dalla prigione, e se lo avessi potuto avrei cercato di favorire anche la vostra fuga. Non avrei mai cooperato a farvi rinchiudere nella segreta, mai!

— Tutti i felloni dicono così, traditore! — replicò il nuovo arrivato, con ira e sarcasmo. — Molti si professano nostri amici quando riusciamo a salvarli; e coloro che ci tradiscono sono sempre i primi a vantare i loro sentimenti verso di noi... Ma vi conosco troppo bene Uberto Gascogne! Vi conosco fin da quella sera in cui siete entrato con un ingegnoso stratagemma nella sala delle adunanze a Parigi... Che cosa avete fatto da allora?.. Avete protetto coloro che erano minacciati della nostra vendetta, avete resi nulli i nostri disegni... Ma questa volta non mi sfuggirete e la pagherete per tutte;

Mentre parlava, l'uomo aveva cacciato la mano in tasca e spiegazzava nervosamente la falda della sua giubba — abitudine che aveva quand'era agitato.

Stavo in procinto di burlarmi delle «bravate» dell'amico e di dirgli che non facesse l'imbecille, quando tutto ad un tratto vidi luccicare una lama, e mentre stavo alzando il braccio per riparare il colpo, fui violentemente scosso da un corpo che mi cadde ai piedi.

Era la contessa Blaveski. Mi chinai per rialzarla e sentii la mano umida; ma quale non fu l'orror mio nel vederla coperta di sangue!.. Antonio, sopraggiunto al rumore, si slanciò verso la porta con un grido d'indignazione; ma ormai i quattro sicari erano fuggiti, chiudendo la porta dietro di loro. Antonio ebbe un bell'industriarsi per aprire il chiavistello: ma non vi riuscì.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.4 — D. 8.10 — A. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.

Per Cormons O. 6.46 A. 8.19 O. 13 M. 16.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 — D. 6 55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13 10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.14 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5 20 — 8.7 — 11.15 — 13.30 festivo 14.30 — 17.45 — 20.16

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.59 — 20 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12 55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9 30 — 11.36 - 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9 54 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15 45 — O 19.41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.50 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14 58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7. — A. 8.30

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7 27 — A. 9.33 — 12 36 — 17 38 — 21 58

Da Cividale 6 50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19 30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.19 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE, Tip. Domenico Del Bianco 1913 -